

## Le lamentele dei residenti

# Dal polo industriale proviene ancora quel cattivo odore

Più volte gli abitanti della zona hanno chiesto interventi

**Francesco Mannarino**

Proprio nei giorni in cui ci siamo soffermati maggiormente sulle discariche di sant'Agostino e di Castrolibero, tra individuazione di nuovi siti e posizioni politiche differenti tra amministratori ed oppositori, l'altro problema ambientale legato alla zona industriale di Rende, con aria irrespirabile appena le temperature aumentano, non è purtroppo ancora stato risolto.

«Da due giorni, forse anche tre, non riusciamo neppure ad aprire le finestre», racconta ancora una volta un cittadino esasperato della zona. Puzza, rifiuti e inquinamento. Ancora per quando?

«L'area industriale di Rende vive un momento di forte crisi, non dovuta solo a problematiche di natura economiche ma anche, e soprattutto, di tipo ambientale.

A niente sono valse le nostre lamentele al sindaco e alla giunta per cercare di risolvere una volta per tutte la questione del cattivo odore che a tutte le ore del giorno e della notte invade l'area e crea problemi anche ai vicini quartieri residenziali di

Commenda e Quattromiglia, Santa Chiara e Santa Rosa», riferisce un altro residente. Loro denunciano da tempo il problema.

E spiegano: «La politica deve intervenire tempestivamente e chiarire se si tratta del sito dell'ex Legnochimica (dove peraltro le vasche con questo caldo vanno addirittura in autocombustione) o quello della Calabria Mace-ri», affermano a gran voce.

«Quando nel 2008 "ci opponemmo" al ricoprimento delle vasche della Legnochimica, non avremmo mai immaginato di arrivare a questo triste epilogo. Dopo 10 anni, nonostante i sequestri e i dissequestri, siamo al punto di partenza», gli fa eco un ex amministratore del luogo, Eraldo Rizzuti, sui social.

Ed a loro si uniscono quelli del Movimento 5 Stelle che citano, nell'ambito della chiusura delle indagini dell'inchiesta denominata "Cloaca Maxima", la conferma del nuovo «approccio della magistratura verso gli eco reati».

Si riferiscono, i grillini, a due campionamenti «che – dicono – hanno dato risultati non conformi alla normativa effettuati nel corso del progetto Punto Zero acqua, promosso da Laura Ferrara nei pressi dello scarico del depuratore nel fiume Crati a Rende».